

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Alassio ha organizzato una serata dal titolo « Alassio 2000 » con la partecipazione di alcuni personaggi del mondo dello spettacolo allo scopo di promuovere l'immagine della cittadina;

la manifestazione, il cui incasso destinato in beneficenza è stato di soli 5 milioni, è costata 165 milioni, ma il risalto, non solo a livello nazionale ma pure a livello provinciale, è stato pressoché nullo;

ad avviso dell'interrogante ciò dimostra una gestione delle risorse pubbliche non rispondenti ai canoni di economicità ed efficienza, costituendo un vero sperpero di denaro pubblico effettuato sulle spalle dei contribuenti proprio mentre si chiedono ai cittadini sempre nuovi sacrifici fiscali —;

se, in relazione a fatti quali quello esposto, risulti avviato dalla Corte dei conti un controllo sulla gestione in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge n. 20 del 1994.
(4-22873)

DE MURTAS. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il contratto di lavoro dei ricercatori degli enti pubblici di ricerca prevede l'autonoma determinazione del proprio tempo di lavoro e non prevede l'obbligatorietà, d'alcun sistema di rilevamento oggettivo delle presenze, riconoscendo implicitamente che la produttività scientifica non è in alcun modo correlata all'espletamento di un orario prefissato;

presso l'Istituto nazionale di fisica nucleare è invece stato introdotto tale sistema di rilevamento;

molte ricercatrici dell'Infn, istituzione della cui validità e produttività scientifica nessuno può dubitare (ed anzi della quale gli stessi Governi che si sono succeduti negli ultimi decenni si sono spesso dimostrati orgogliosi), hanno rifiutato di « timbrare il cartellino », ritenendo questa procedura ridicola in una struttura di ricerca ed estranea all'organizzazione del lavoro dei centri di ricerca di tutto il mondo;

i ricercatori che hanno messo in atto questa forma di protesta civile contro un provvedimento contrario alla lettera ed allo spirito della legge, si sono visti rifiutare gli scatti biennali di anzianità previsti dal vigente contratto, previa valutazione dell'espletamento dei propri compiti, come se il compito per il quale un ricercatore riceve lo stipendio sia quello di « stare in ufficio » e non quello di produrre nuova conoscenza —;

quali iniziative intenda intraprendere affinché il provvedimento sia definitivamente ritirato e sia così ripristinato il rispetto del contratto di lavoro dei ricercatori e della legge vigente. (4-22874)

FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie ufficiose risulterebbe che a cominciare dal giorno 29 marzo 1999 l'aeroporto bergamasco di Orio al Serio subirà l'annullamento dei tre attuali collegamenti aerei con Roma;

sempre in via uffiosa parrebbe ormai imminente l'autorizzazione a nuovi slot cioè nuove opportunità di atterraggio e decollo presso lo scalo milanese di Linate;

a conferma delle notizie sopra riportate la compagnia Air One ha stabilito il suo trasloco operativo presso lo scalo milanese di Linate in prospettiva di uno sfruttamento dei nuovi succitati slot;

le probabili decisioni sopra descritte porterebbero ad una situazione paradossale in cui, allorquando l'aeroporto bergamasco sta intraprendendo una serie di iniziative volte al proprio sviluppo, verrebbe frenato dal vicino scalo di Linate, in un assurdo gioco a somma zero, a cui si assommerebbe la prossima concorrenza dell'aeroporto di Brescia-Montichiari, autorizzato e approntato con eccezionale rapidità;

l'aeroporto di Orio al Serio è colonna portante del sistema aeroportuale regionale, anche in previsione di stanziamenti per il rafforzamento dei collegamenti ferroviari e alla luce delle imminenti aperture di linee aeree con Francia e Germania che – se fossa vero l'annullamento del collegamento con Roma – perderebbero parte della loro appetibilità e significato strategico/operativo;

sempre in via del tutto uffiosa si ventila che, ad ogni buon conto, la tratta Bergamo-Roma potrebbe in qualche modo essere coperta dalla piccola compagnia aerea *Air Sicilia* dotata solo di velivoli turboelica;

se le notizie sopra riportate, che circolano uffiosamente, possano essere confermate in via ufficiale;

se – ammessa la verità delle informazioni di cui in premessa – non si ritenga necessario intraprendere opportune iniziative volte ad agevolare il forte sviluppo dell'aeroporto bergamasco in virtù delle sue potenzialità, che soddisfano la forte domanda locale caratterizzata dall'alta densità di imprese medio-piccole con vocazione internazionale, penalizzate da improvvise decisioni politiche. (4-22875)

BOCCHINO e SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il 31 dicembre 1998 è scaduto il mandato delle commissioni provinciali competenti per le iscrizioni all'albo degli autotrasportatori;

pertanto, da allora, tali commissioni non rilasciano più i « nulla osta » necessari per le immatricolazioni dei nuovi autocarri. Questa situazione sta provocando evidenti danni economici a numerose aziende, che non possono utilizzare gli automezzi di recente acquisto –:

se non ritenga opportuno emanare, in tempi rapidissimi, una circolare per autorizzare le sedi periferiche della motorizzazione civile quantomeno alla immatricolazione « con riserva » dei nuovi autocarri, nelle more del rinnovo delle commissioni di cui in premessa. (4-22876)

OLIVIERI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

la disposizione prevista dal legislatore regionale all'articolo 17 della legge n. 10 del 23 ottobre 1998, eleva il sistema di Tesoreria unica « esclusivamente ai comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, ovvero ai comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti beneficiari di interventi statali, con esclusione dei fondi trasferiti per il trasferimento dei servizi indispensabili per le materie di competenza statale delegate o attribuite ai comuni »;

al fine di rendere operativa la disposizione suddetta è necessaria la chiusura delle contabilità speciali, aperte presso la Sezione della tesoreria provinciale dello Stato di Trento nonché il riversamento dei fondi nei conti aperti presso i rispettivi istituti di credito loro tesorieri dai comuni interessati dal provvedimento;

rivestendo il provvedimento particolare importanza e per consentire ai comuni di godere dei benefici derivanti dai flussi di cassa i comuni dovevano poter attivare con il nuovo sistema di Tesoreria con l'inizio di quest'anno, in coincidenza dell'esercizio finanziario contabile –:

se non ritenga di doversi attivare affinché la contabilità speciale, aperta presso

al tesoreria provinciale dello Stato, possa essere chiusa sollecitamente in modo da rendere operativa la disposizione regionale succitata e permettere ai comuni interessati di applicare il nuovo sistema di tesoreria.

(4-22877)

MORONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre sei mesi il territorio dei comuni dell'Orvietano, in provincia di Terni, è stato colpito da un intensificarsi di episodi di microcriminalità, che stanno creando tra la popolazione un clima di forte insicurezza ed incertezza;

il territorio in questione non è ancora pienamente sviluppato sotto il profilo economico generale, ma sono presenti segnali concreti di una ripresa dell'iniziativa economica ed imprenditoriale, che possono essere messi a rischio da questi fenomeni di microcriminalità;

le forze dell'ordine preposte al controllo e alla vigilanza del territorio hanno risposto e continuano a rispondere, anche in modi e comportamenti non sempre condivisibili, che il problema della scarsa presenza e sorveglianza dipende, *in primis*, dalla scarsa dotazione di mezzi e di personale a loro disposizione —:

se non intenda verificare l'idoneità degli organici in forza nel territorio sopra indicato e adottare opportune iniziative che garantiscano ai cittadini adeguati livelli di sicurezza.

(4-22878)

RICCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Siae, ente delegato per la riscossione delle imposte attinenti il settore dello spettacolo, è costituita da una struttura operante sul territorio nazionale;

detta struttura occupa oltre 1600 dipendenti e 800 agenti mandatari;

in conseguenza della modifica recata dalla legge n. 288/1998 deriva una minore

riscossione delle imposte quantificata in circa 70 miliardi, che vanno ad aggiungersi ai 50 miliardi correlati al mancato rinnovo della convenzione per la riscossione dell'imposta « corse cavalli »;

taluni Organi di stampa ipotizzano lo smembramento della Siae in tre società di natura privata;

la Siae ha fin qui, lodevolmente, assicurato la riscossione del diritto d'autore finalizzato al potenziamento delle capacità creative dei giovani autori sottraendo questi a comprensibili speculazioni di sponsor e talvolta a quella di pseudo mecenati;

l'ipotizzato smembramento della Siae in tre società di natura privata può pregiudicare l'efficienza del servizio di accertamento e di riscossione dei diritti di piccoli e medi autori anche in relazione alla comprensibile antieconomicità;

lo smembramento della Siae, in tre piccole società, può soddisfare la grande editoria a tutto scapito dei piccoli e medi autori;

lo smembramento della Siae è di notevole pregiudizio al rapporto di lavoro in essere con ben 1600 dipendenti e 800 agenti con mandato;

non è da trascurare che lo stato di agitazione del personale, dei soci e degli iscritti alla Siae che sempre più insistentemente chiedono l'apertura di un tavolo di confronto che veda attiva la partecipazione del Governo per dibattere problematiche legate anche alla riforma statutaria e alla efficacia della gestione dell'ente —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per ridare tranquillità ai lavoratori interessati ai quali non può discostersi il merito di aver fin qui assicurato la puntuale e corretta attività demandata

all'ente e quali per controbilanciare le perdite derivanti alla Siae dall'attivazione della legge 288/1998. (4-22879)

STUCCHI e ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa e d'informazione locale della bergamasca riportano, in data odierna, notizie definite « non ufficiali ma praticamente certe » secondo cui a seguito della decisione del Ministro dei trasporti di autorizzare nuovi « slot » nello scalo di Milano Linate, la società Air One, unico vettore aereo attualmente operativo sulla tratta Bergamo/Roma, cesserà tale servizio dal prossimo 29 marzo sostituendolo con altre tratte in arrivo e in partenza dall'aeroporto cittadino del capoluogo lombardo;

tale decisione si ripercuoterà in modo estremamente negativo sull'utenza bergamasca in partenza per Roma che, da tale data, in mancanza d'alternative sarà costretta a sobbarcarsi viaggi in automobile di notevole durata per recarsi ad altri aeroporti — ed in particolare verso quello di Milano Linate — utilizzando una rete viaria ormai satura e prossima al collasso;

l'interrogante già in data 12 gennaio 1999 aveva sottoposto alla sua attenzione tramite un'interrogazione a risposta scritta (n. 4-21451) la preoccupazione propria e di vari rappresentanti della comunità bergamasca per la decisione assunta dalla compagnia aerea Alitalia di sopprimere con il nuovo anno il proprio collegamento aereo tra Bergamo e Roma — lasciando quindi alla sola compagnia Air One l'operatività su tale tratta — e chiedendo un interessamento del Ministero presso la società Alitalia al fine di rendere nuovamente operativa tale tratta;

il rischio paventato in tale interrogazione di lasciare dipendere l'effettuazione o meno del collegamento tra Bergamo e Roma dalla strategia di mercato — sicuramente legittima e rispettabile seppur non condivisibile — di una sola compagnia aerea, senza poter disporre di altri collega-

menti gestiti da vettori diversi, purtroppo si sta materializzando con disagi reali per l'utenza bergamasca;

il Governo e la regione Lombardia, anche recentemente, hanno sempre ribadito (almeno a parole) il ruolo fondamentale in materia di trasporti dell'Aeroporto di Bergamo Orio al Serio all'interno del sistema aeroportuale lombardo,

quali siano le intenzioni del Ministro interrogato relativamente al nuovo e più pressante problema posto nella presente interrogazione;

se in particolare, non ritenga contraddittorio il comportamento del suo Ministero che da un lato sottoscrive accordi di programma che prevedono stanziamenti per realizzare il collegamento ferroviario dell'Aeroporto di Bergamo e, dall'altro, non solo si disinteressa completamente delle sorti dello stesso ma addirittura autorizza nuovi « slot » per Milano Linate ben saendo che tale decisione risulta estremamente penalizzante per lo sviluppo della struttura aeroportuale bergamasca.

(4-22880)

PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda emiliana della « Parmalat » ha, nei giorni scorsi, licenziato una donna di etnia « rom » disabile, assunta nello stabilimento di Atella, in provincia di Potenza;

la motivazione addotta dall'azienda riguarderebbe il mancato superamento del periodo di prova al quale sarebbe stata sottoposta per otto giorni, avviata al lavoro in attuazione alle norme sul collocamento obbligatorio;

pur essendo portatrice di un *handicap*, è stata assegnata ad una linea di produzione come le altre lavoratrici, ma che ciò nonostante ha mostrato eguale impegno e livello produttivo, a quanto testimoniano le colleghie;

poiché si ritiene che tale comportamento, se non comprovato da giusta causa, potrebbe rivestire gli estremi per un'accusa di discriminazione sia sessuale, sia raziale, sia sociale;

su richiesta della Commissione pari opportunità della regione Basilicata, era stata richiesta una riunione di conciliazione della vertenza, alla quale i rappresentanti della Parmalat non si sono presentati -:

quale iniziative intenda intraprendere per far chiarezza al più presto sulla questione e adoperarsi perché la signora possa essere reintegrata nel proprio impiego.

(4-22881)

VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di domenica 7 marzo 1999 la televisione di Stato ha trasmesso, sulla rete uno, un programma sul degrado di alcune realtà nazionali conseguenza del lavoro nero (in special modo caporala), dello sfruttamento del lavoro minorile, dello sfruttamento della manodopera extracomunitaria e della prostituzione collegata a cittadini albanesi;

in detto servizio la città di Francavilla Fontana (definita testualmente di « antica e decaduta nobiltà ») veniva indicata come l'epicentro brindisino di tale fenomeno di degrado e centro dello sfruttamento del lavoro minorile, della prostituzione e di chissà quali altre illegalità diffuse;

detto servizio giornalistico era assolutamente privo di qualsivoglia riscontro oggettivo e carente di un'indagine, sia pure sommaria, ma che potesse avvalorare e confermare le apodittiche affermazioni del cronista;

la citata trasmissione ha dato della città in questione una immagine tutt'altro che reale presentandone la collettività come rassegnata allo squallore o, addirittura, propensa a sfruttare ed utilizzare ogni forma di illegalità;

il servizio pubblico non può essere utilizzato per diffamare o ingiuriare oneste e laboriose popolazioni in assenza di dati inequivocabili e di fonti autorevoli -:

quali iniziative intenda adottare per verificare — anche attraverso le autorità periferiche di ordine pubblico — la fondatezza o meno delle notizie divulgate dalla televisione pubblica in occasione della vicenda di Francavilla Fontana. (4-22882)

DEL BARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un numero notevolissimo di edicolanti napoletani ha protestato contro una società che distribuisce noti settimanali e mensili la quale ha annunciato un aumento delle tariffe della distribuzione. Le nuove condizioni risulterebbero fortemente penalizzanti poiché ridurrebbero i margini degli edicolanti;

costoro non lamentano né l'attentato alla libertà di stampa né discriminazioni editoriali, ma tentano solo una legittima difesa di categoria, nel timore di un futuro nebuloso -:

quali siano le norme sull'editoria e sulla distribuzione applicabili al caso e se non intenda intervenire, suggerendo al prefetto di Napoli un incontro tra le parti, ad evitare che quanto sta avvenendo non porti turbativa nell'informazione ai cittadini.

(4-22883)

TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'insostenibile situazione di caos venutasi a creare nella provincia di Como in riferimento alla situazione degli extra-comunitari accolti in Italia, ha portato il vescovo di Como monsignor Maggiolini alla amara ma inevitabile decisione di chiudere il centro di aiuto e di ascolto della *Caritas* situato nella città di Como, nato undici anni fa e ormai simbolo per antonomasia della « carità » comasca;

di fronte alle sempre maggiori richieste non solo in termini numerici ma anche in termini qualitativi avanzate dagli extracomunitari lavorare era ormai diventato impossibile; ormai da mesi, in particolare dalla morte di Don Renzo Beretta, si è assistito al mutare del disagio e della sofferenza di alcune persone, soprattutto immigrate, in impazienza, intolleranza e minacce. La ragione principale è che queste persone constatano ormai che non viene data alcuna prospettiva alla loro situazione. Il centro di ascolto non è assolutamente in grado di dare risposte adeguate alle richieste spesso legittime di assistenza, di casa, di lavoro;

gli esempi di insostenibilità della situazione erano ormai all'ordine del giorno, dando cinquemila lire a chi ne aveva bisogno si ricevevano le accese lamentele di chi ne aveva ricevute solo tremila; di fronte all'impossibilità di accontentare tutti scattavano le scenate, discussioni, malcontento acceso. D'altra parte la Chiesa, pur elargendo il massimo impegno, pur svolgendo azione di carità verso i bisognosi, non può sostituirsi all'assenza dello Stato che sembra sottovalutare il problema;

l'invasione da sud e da nord di gente disperata ha reso ormai impossibile non solo aiutare i nuovi arrivati ma anche continuare nell'assistenza verso quelle persone disagiate che nel centro avevano fino ad oggi trovato una seconda casa: ci si riferisce ai disoccupati occasionali, alle ragazze madri, ai malati di aids. La *Caritas* non ha le possibilità per svolgere una funzione di centro di collocamento, o di assegnazione di abitazioni familiari, non era e neppure può diventare quella la sua funzione; per fronteggiare le continue proteste di fronte alla impossibilità di esaudire tali richieste negli ultimi tempi non si riusciva purtroppo a svolgere le ordinarie azioni di aiuto, conforto, sostegno;

quanto esposto non vuole assolutamente apparire frutto di intolleranza: chi scrive è vicino ai problemi degli extracomunitari. Occorre però denunciare l'insostenibilità della situazione attuale e sotto-

lineare come lo Stato non possa pensare che il problema di un afflusso irrefrenabile di immigrati possa essere gestito dalle normali strutture di solidarietà presenti sul territorio; non si può illudere della gente disperata per poi farla scontrare con la disillusione dell'amara realtà che vede una disoccupazione dilatante, problemi per la casa irrisolvibili, situazioni di disagio in crescita. Alimentare una situazione di questo tipo significa aumentare la fiamma sotto una pentola a pressione nell'attesa che avvenga l'irreparabile, nell'attesa che la pentola scoppi -:

se non ritenga che sia ingiusto e pericoloso permettere che i disperati del mondo vengano attratti in Italia con chissà quali illusioni;

se non ritenga che accogliere senza distinzione il fiume di extracomunitari che quotidianamente arriva in Italia non dia alcuna speranza a questa povera gente, incrementando soltanto il suo stato di disperazione e rischiando di instaurare nel nostro paese una situazione di grande tensione che nei casi più estremi è sfociata e ancora potrà sfociare in atti di razzismo;

se non ritenga che la situazione di crisi economica, che suo malgrado il Governo in carica non riesce a contrastare e risolvere, non permetta in questa fase storica del nostro Paese di offrire delle valide soluzioni di lavoro a questa povera gente, finendo così per aggravare la loro già precaria situazione;

quali iniziative abbia intenzione di intraprendere per cercare di tamponare e migliorare la situazione di disagio diffuso che si è venuta a creare nel Paese e che nella provincia di Como ha impedito il proseguimento di una azione di carità tanto preziosa quale è stata per anni quella del centro di aiuto e di ascolto della *Caritas* in Como;

se non consideri le azioni svolte fin qui dal Governo insufficienti e spesso addirittura controproducenti nei confronti del problema dell'accoglienza e dell'inserimento degli extra-comunitari in Italia e

se non ritenga che accogliere uomini disperati senza poter offrire loro prospettive di lavoro e inserimento non sia non solo ingiusto e controproducente verso queste stesse persone ma per la società di accoglienza tutta. (4-22884)

MANZIONE — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, del 27 aprile 1997 è stata approvata la pianta organica relativa al personale amministrativo del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali;

la stessa pianta organica prevede 46 posti per la qualifica di dirigente: attualmente sono in servizio solo 24 dirigenti (più uno fuori ruolo) 5 dei quali ricoprono posti con incarico *ad interim* e quindi con l'invio in missione presso altra sede;

tale operazione risulta essere onerosa per l'amministrazione, senza riuscire a garantire la continuità organizzativa dei vari uffici, con gravi disagi sia per il personale dipendente che per l'utenza;

nel 1996 il Consiglio di Stato ha bandito un concorso per n. 2 posti di dirigente, di cui uno da destinare all'U.S.A.I. (ufficio informatizzazione), in cui le procedure del concorso sono state espletate a metà del 1998, ma a tutt'oggi il Consiglio di Stato non ha ancora provveduto all'immagine in ruolo dei vincitori —:

sulla base di quale deroga l'amministrazione continua a mantenere tale situazione e se allo stesso tempo risulti che il Consiglio di Stato si sta attivando e come, per addivenire ad una soluzione in breve tempo;

come mai vi sia personale dipendente dal Consiglio di Stato in posizione di comando presso altra amministrazione e contemporaneamente al Consiglio di Stato e nei tribunali amministrativi presti servizio personale comandato o distaccato dal-

l'ente Poste s.p.a, quest'ultimo spesso in esubero rispetto a quanto previsto dalle stesse piante organiche sopra citate, e con quale criterio sia stata fatta distribuzione del personale comandato o distaccato da altri ministeri (guardie forestali in servizio presso il Consiglio di Stato);

per quali l'amministrazione abbia attivato procedure di mobilità interna ed esterna senza mai darne comunicazione alle organizzazioni sindacali, in violazione di tutte le norme contrattuali vigenti.

(4-22885)

MANZIONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

una legge dello Stato ha provveduto a regolare la materia dei concorsi riservati per ricercatori universitari e tecnici laureati dipendenti dalle università e osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano, assunti in ruolo a seguito di pubblici concorsi, e a condizione che avessero svolto alla data della legge medesima almeno tre anni d'attività di ricerca;

la legge in questione non ammette alcuna discrezionalità, quindi configura un obbligo a carico delle università;

le risorse finanziarie disponibili vanno pertanto destinate in via prioritaria all'obiettivo della copertura delle operazioni previste dalla legge;

nonostante gli obblighi imputati dalla legge, l'università di Napoli sta per bandire un concorso per l'assunzione di ricercatori proprio nella facoltà di medicina nella quale insiste il maggior numero di tecnici laureati interessati dalla previsione legislativa di che trattasi;

ove l'iniziativa dell'ateneo procedesse, verrebbero di fatto annullati gli effetti della legge, con inaccettabili ricadute sulle legittime aspettative del personale tecnico-laureato;

l'università è già stata diffidata dal proseguire nei suoi progetti, pena l'avvio delle inevitabili azioni -:

quali urgentissime iniziative si intendano assumere per evitare che torni a montare un contenzioso rovinoso che era stato, con enormi difficoltà, superato in sede legislativa;

quali provvedimenti si intendano assumere per scongiurare il prosieguo di una prassi del tutto indifferente alle finalità generali fissate dalla legge, alle quali deve richiamarsi anche l'autonomia delle università, pena la crisi irreversibile della certezza del diritto. (4-22886)

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in Liguria i malati terminali vengono trattati, di fatto, come vuoti a perdere. Dai reparti d'ospedale dove sono ricoverati vengono dimessi quando sono in punto di morte e restituiti alle famiglie impotenti e inerti;

l'accelerazione del *turn-over* e i posti letto tagliati sono la principale causa di questa vergogna. A ciò si aggiunge lo scagurato meccanismo per il quale la regione ricompensa un reparto secondo le prestazioni;

in questa ottica un malato terminale risulta poco remunerativo mentre un intervento chirurgico viene ricompensato dalla regione con cifre ben più alte di un'assistenza ad un malato terminale cui non viene riconosciuta alcuna prestazione specifica;

la regione e il suo assessorato alla sanità si sottrae di fatto, da sempre, all'ipotesi di creare un *hospice* (previsto peraltro da una recente legge nazionale) cioè un luogo dedicato esplicitamente al ricovero dei malati oncologici terminali, con una rete di assistenza domiciliare tutta attorno -:

quali iniziative intenda assumere affinché anche in Liguria sia garantito il

diritto oltre che alla vita anche ad una morte dignitosa e umana, senza che i malati terminali vengano considerati come qualcosa di fastidioso e inutile e che cosa ritenga fare affinché anche d'intesa con la regione Liguria sia applicata la normativa vigente in materia. (4-22887)

GIOVINE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di riordino dell'Asl di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59 (*Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 38 del 16 febbraio 1999) consente al presidente dell'Asl, professore Sergio De Julio, di restare in carica fino al 2002, malgrado sul suo discutibile operato siano stati presentati numerosi atti di sindacato ispettivo e proposte di legge per la costituzione di commissioni d'inchiesta, ed al tempo stesso siano state fatte indagini da parte delle magistrature ordinaria e contabile;

il presidente dell'Asl, forte della sua inamovibilità e delle coperture governative, continua con arroganza e spregiudicatezza nell'attuale fase di transizione ad acquisire consulenze e a conferire incarichi di responsabilità dell'Asl, in palese contrasto con le normative vigenti e sulla base anche di procedure concorsuali e di selezione discutibili, precostituendo situazioni di fatto disinteressate del parere motivato contrario del direttore generale, dottor Giovanni Scerch;

in tale confusa e deteriorata situazione il presidente dell'Asl appare fortemente intenzionato a liberarsi dell'attuale direttore generale, colpevole di aver più volte notificato al presidente che gli adempimenti dell'Asl dovrebbero essere ispirati a criteri di legittimità e trasparenza. Il presidente dell'Asl vorrebbe infatti nominare surrettiziamente, con il parere conforme del consiglio d'amministrazione dell'Asl, un nuovo direttore generale, ignorando che, secondo quanto previsto dal combinato disposto degli articoli 5 e 10 dello schema di riordino dell'Asl, non è possibile revocare sulla base di criteri da definire in un regolamento ancora non

esistente, l'attuale direttore generale in carica in forza di una legge dello Stato;

il presidente della sezione controllo sugli enti pubblici della Corte dei conti, professor Luigi Schiavello, denuncia (si veda *Il Tempo* giovedì 11 marzo 1999) in riferimento agli enti di ricerca Cnr, Enea ed Asl, una menomazione della funzione istituzionale della Corte dei conti di partecipare al controllo del Parlamento sulla gestione finanziaria degli enti, in quanto nei tre decreti emanati il 30 gennaio 1999 per il riordino di Cnr, Enea ed Asl, il Governo blocca di fatto il lavoro di controllo della Corte dei conti sulla regolarità contabile delle spese miliardarie degli enti -:

se sia stato costantemente informato, anche attraverso gli uffici enti vigilati del suo ministero ed il collegio dei revisori dei conti dell'Asl, della difficile e precaria situazione dell'Asl, in cui sembra che da tempo siano stati messi al bando *fair play* e correttezza istituzionale al fine di privilegiare interessi diversi;

se intenda valutare se nell'Asl, rimuovendo l'attuale direttore generale e nominandone uno nuovo, non si compia un'ennesima grave violazione di legge con negative ed inevitabili ripercussioni per il funzionamento complessivo dell'Agenzia;

se intenda utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione per garantire che i regolamenti dell'Asl che dovranno essere sottoposti alla sua approvazione finale siano definiti in modo da evitare ingiustificate e pericolose prevaricazioni del presidente nei confronti degli altri organi dell'Asl, del direttore generale, nonché della struttura operativa;

come il Governo intenda, stante la sottrazione di competenze e di controllo alla Corte dei conti sulla gestione finanziaria degli enti pubblici di ricerca, vigilare sulle possibili irregolarità contabili di tali enti sul denaro pubblico. (4-22888)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1993 il comune di Osio Sotto (BG) rilasciava alla cooperativa « Ar-

tigiana 3 » una concessione edilizia per la realizzazione, in località Pascolo, a lato dell'autostrada Milano-Bergamo, di un complesso artigianale composto da 38 capannoni;

da alcuni controlli effettuati sono emerse alcune gravi anomalie quali l'asfalto della strada, ridotto dai 100 millimetri stabiliti (e pagati) a 47,5, le norme antincendio non rispettate e il collettore fognario totalmente inefficiente;

in particolari, uno dei soci della cooperativa incaricava, a proprie spese, 5 diversi periti di verificare il regolare deflusso dei liquami del complesso « Artigiana 3 » nel sistema fognario comunale attraverso il collettore realizzato dalla cooperativa;

dalle perizie veniva certificato che attualmente solo una parte irrisoria, meno del 2 per cento, del liquame scaricato confluiscce nella rete fognaria;

gli ingegneri incaricati evidenziavano quindi che, a causa dei gravi difetti di costruzione del collettore fognario realizzato sotto l'Autostrada A4, circa 15.000/20.000 litri di acque nere al giorno si disperdonno nel sottosuolo;

taeli gravi anomalie e i conseguenti rischi igienico-ambientali venivano segnalati ripetutamente fin dal 1996 al comune, all'Asl, alla provincia, ai carabinieri e, con un esposto, alla magistratura;

in data 5 febbraio 1999 dopo vari solleciti il comune di Osio Sotto comunicava che « la situazione della rete fognaria è già oggetto di verifica a cura del collaudatore incaricato »;

in data 18 novembre 1998 prot. 3663 — l'Asl servizio 1 unità operativa igiene del territorio e dell'abitato sede di Treviglio, a seguito della segnalazione del signor Giambattista Gherardi, socio della cooperativa « Artigiana 3 »; demandava la competenza al comune, dopo avere dichiarato che « questo servizio non possiede, le specifiche conoscenze tecniche necessarie ad una valutazione della documentazione pervenuta » oltre a « non possedere l'attrezzatura tecnica idonea allo scopo »;

nei giorni scorsi veniva effettuato un sopralluogo da parte dei carabinieri;

la gestione amministrativa della cooperativa « Artigiana 3 » risulta essere affidata, quale libero professionista, al ragioniere Massimo Monzani, attuale sindaco del comune di Osio Sotto -:

se nel loro sopralluogo i carabinieri abbiano verificato l'esistenza di gravi difetti del collettore fognario del complesso artigianale di cui sopra;

se non ritenga opportuno adoperarsi perché siano disposti accertamenti presso la « Cooperativa Artigiana 3 » per verificare quanto segnalato in premessa. (4-22889)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Lottomatica spa si era impegnata con il Governo, al fine di garantire il rispetto di criteri favorevoli ad una libera concorrenza, a indirizzare eventuali richieste di fornitura di servizi e strumenti per l'esercizio dei compiti ad essa affidati dallo Stato e inerenti il gioco del lotto, direttamente al mercato evitando forniture dirette da parte di consociate, le quali avrebbero dovuto produrre offerte liberamente confrontabili con quelle presentate da altri soggetti del mercato al fine di garantire condizioni di massima trasparenza nella gestione di un'attività di carattere pubblico;

risulterebbe, tuttavia, che la Lottomatica spa abbia provveduto, ai fini di un ammodernamento della propria rete telematica, a rivolgersi direttamente ad una consociata per la fornitura di materiali necessari ad ammodernare i propri terminali, evitando di ricorrere ad un bando pubblico per la fornitura di apparecchi più idonei ai servizi che la Lottomatica offre tramite la propria rete telematica;

la necessità di un ammodernamento tecnologico dell'*hardware* della pianta dei

terminali a disposizione della rete telematica della Lottomatica rischia, pertanto, di essere vanificata da un'operazione i cui intenti sembrerebbero essere quelli di favorire impropriamente e arbitrariamente una consociata, demandata a procedere unicamente ad una « ristrutturazione » della rete telematica tramite l'assemblaggio di nuove componenti *hardware* su terminali di fatto obsoleti -:

quali siano le motivazioni che hanno indotto la Lottomatica a non indire un bando pubblico per l'ammodernamento della propria rete telematica;

se ritenga corretto che una società legata al Ministero delle finanze per la gestione del gioco del lotto, designi in modo arbitrario una propria consociata per la fornitura di componenti aggiuntive a macchinari di fatto obsoleti il cui effettivo ammodernamento lascia quantomeno perplessi;

se, in considerazione dei nuovi compiti di riscossione dei tributi relativi alle tasse automobilistiche affidati anche alla Lottomatica, non reputi ingiustificabile da parte della Lottomatica il perfezionamento di un'operazione a tutti gli effetti non idonea ad un sostanziale ammodernamento della rete e che, oltretutto, richiede l'impiego di ingenti mezzi finanziari che potrebbero essere investiti in modo più redditizio per un rinnovo *tout court* della rete senza il ricorso a soluzioni pasticciate e poco trasparenti. (4-22890)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Costa n. 4-19376 del 14 settembre 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05972.